



531-32

U G O
CONTE DI PARIGI

Tragedia lirica

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3834
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1831-32 1^a rappresentazione

U G O

CONTE DI PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1831-32.



MILANO

PER G. TRUFFI E COMP.

cont. del Cappuccio n. 5433.





PERSONAGGI

ATTORI

LUIGI V, Re di Francia signora **CORBADI-PANTANELLI**

EMMA, vedova di Lotario,
madre di lui signora **BAILLOU-HILLARET**

BIANCA, principessa d'Aqui-
tania, fidanzata al Re signora **PASTA**, Prima Cantante
di Camera di S. M. I. R. A. ec.

ADELIA, sorella di Bianca signora **GRISI GIULIETTA**

UGO, Conte di Parigi signor **DONZELLI**

FOLCO, di Angiò, principe
del sangue signor **NEGRINI**

CORI E COMPARSE

Cavalieri, Dame, Ancelle, Scudieri, Soldati, ec.

La scena è in Laon, residenza degli antichi Re
di Francia.

L'epoca è la fine del IX secolo.

(I versi virgolati si omettono)

La Musica è del signor Maestro **GAETANO DONIZZETTI**

Le scene sono nuove d'invenzione ed esecuzione
del signor **ALESSANDRO SANQUIRICO**, Membro dell'I. R.
Accademia di Belle Arti di Milano ed altre d'Italia.

Inventore e Compositore dei Balli

sig. Cortesi Antonio

Primi Ballerini serii francesi

sig. Lefebvre - Crombè - Heberlé - Péan

Primi Ballerini

Grillo Gio. Battista (*) — Rossi Settimia

Primi Ballerini per le parti

sig.^a Pallerini Antonietta

sigg. Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Montani Lodovico
Rossi Domenico - Terzani Caterina

Altri primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

sigg. Romani Giuseppa - Gazzaniga Rachele - Braschi Eugenia
Braghieri Rosalba - Angiolini Silvia - Tanzi Giuditta.

Primo Ballerino per le parti giocose

sig. Francolini Giovanni

Altro Ballerino per le parti

sig. Bianciardi Carlo

Primi Ballerini di mezzo carattere

sigg. Baranzoni Gio. - Viganò Odoardo - Della Croce Carlo
Rugali Carlo - Rugali Antonio - Caprotti Ant. - Fontana Gius.

Caldi Fedele - Croce Gaetano - Villa Francesco
Pagliaini Leopoldo.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di Mimica - sig. BOCCI GIUSEPPE

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo

signore Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Aureggio Luigia, Braschi Amalia,
Filippini Carolina, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza, Frasi Carolina,
Cafulio Giuseppa, Sassi Luigia, Oggioni Felicità, Monti Elisabetta,
Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina, Charier Francesca,
Brambilla Camilla, Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca,
Romagnoli Giulia, Cattaneo Caterina, Tamagnini, Bussola,
Visconti Angela, Viganoni Luigia, Porlezza Teresa,
Bellini Luigia, Monti Luigia.
signori Quattri Aurelio, Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliva Carlo,
Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto

N.º 12 Coppie

(*) Allievo emerito dell'I. R. Accademia.

Maestro al Cembalo
Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi
Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli
Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Ponteliberò
Sig. DE BAYLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Hurt
Sig. RONCHETTI FABIANO

Prima Viola
Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. TASSISTRO PIETRO Sig. CORRADO FEMICE.
Sig. CAVALLINI ERNESTO.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. IVON CARLO Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto Primo Flauto
Sig. CANTÙ ANTONIO Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia
Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe
Sig. ARALDI GIUSEPPE Sig. VIGANÒ GIUSEPPE

Arpe a perfetta vicenda
Sig. REICHLIN GIUSEPPE Sig.^a ZANETTI ANTONIA

Maestro Istruttore dei Cori
Sig. LUCHINI FILIPPO

Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore della Musica
Sig. GIOVANNI RICORDI

Macchinista
Signor PAVESI GERVASO

Altro Macchinista in sostituzione al Sig. Gervaso Pavese
Signor PAVESI GIUSEPPE

Attrezzista
Signor FURNARI GIUSEPPE

Capi Sarti
Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI
Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

Guardarobiere
Signor ERCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro
Signor PARRAVICINI GIOSUE

Parrucchiere
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori
Signori ABBIATI ANTONIO — POZZI GIUSEPPE

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Sala nella Reggia di Laon: in fondo dai veroni
sorge la cupola della Cattedrale. Trono da un
lato e sedili più bassi.

*La sala è cinta d'armati: tutto indica una grande
solennità.*

CAVALIERI FRANCESI, indi FOLCO.

CORO

No, che in ciel de' Carolingi
Non è l'astro impallidito:
D' alma luce rivestito
Splende ancor pel nostro re.
Dio, che il serto al crin gli cingi
Di Lotario invendicato,
Sia per lui più fortunato,
Sia difeso ognor da tel (*entrano negli ap-
partamenti reali*)
Vani voti! A lui del padre
Riservata è sol la sorte,
Di superba e rea consorte
Segno all'odio anch'ei sarà.
Ugo in vano, invan sue squadre
Gli fian scudo: ov'io non moro,
Sovra il capo di costoro
Mia fortuna sorgerà.

Fol.

(*Ricominciano le acclamazioni*)

SCENA II

*Squillano le trombe. Diffila il corteggio reale. Luigi
in mezzo di EMMA e di Ugo. Folco fra i Cavalieri.
Emma e Luigi salgono in trono.*

Ugo Principi, Conti, cavalieri, e quanti
Finora io m'ebbi ne' consigli e in campo
Saggi e prodi compagni, è giunto il giorno
Ch'io pur l'augusta potestà deponga
Esercitata un lustro intier nel regno.
Il prezioso pegno

Che m' affidava un re, l' unico germe
De' Carolingi eroi

Adulto io rendo al trono avito, a voi.

CORO Viva il grand' Ugo! il senno,
Il braccio de' suoi re!

FOL. (Per poco il fia,
Se il giovin cieco alle mie reti è colto.)

EMMA Io con sereno volto,
E più sereno cor, io, madre, il crine
Spoglio del serto, e al figlio mio ne cingo
La giovin chioma. — Io prego il ciel che splenda
Sul capo tuo felice, e non si eclissi
Come sul capo si eclissò del padre.

LUI. Risplenderà: ten do mia fede, o madre;
Sulla mia fronte il premo
Con man sicura, e di funesto lume
Rifulgerà, lo giuro, ai traditori,
Un di nemici al padre, or miei nemici. (*scende*)

EMMA (Oh rimorso crudele!)
TUTTI (Infausti auspici!)

LUI. Sì: scoprire il perfido,
Che mi privò d' un padre,
Sarà primiero ed ultimo
Del regno mio pensier.
A te lo giuro, o madre,
Lo giuro al mondo intier.

EMMA Cessa.. deh! cessa... il giubilo
Perchè turbar de' tuoi?

FOL. (Scolpiti in fronte appaiono
Tutti i rimorsi suoi.)

UGO L' ultimo mio consiglio
Perdona alla mia fede.
Amor, pietà di figlio
Ceda al dover di re.

Il popol tuo richiede
Altri pensier da te.

LUI. (Ah! no, non posso credere
Che traditore ei sia.)

UGO I Mauri i lidi infestano
Feroce più di pria:
Dell' Aquitania a' danni

Si muovono i Normanni;
Ribelli ovunque insorgono
Audaci avventurier.

Il brando formidabile
Di Carlo Magno impugna.
Vieni con me a combattere:
Breve sarà la pugna,
Se tu de' nostri eserciti
Duce sarai primier.

LUI. Sì, mi avrai teco a vincere,
Se il senno tuo m' aiuta.

FOL. (Trionfa pur, più rapida
Sarà la tua caduta.)

LUI. Al nuovo dì si adunino
I prodi cavalier.

TUTTI

L' orifiamma ondeggi al vento,
L' orifiamma vincitrice,
Qual cometa di spavento
Che de' rei la fin predice,
E il gran Carlo a noi rinato
L' universo crederà. (*suonan le squille del tempio*)
Vieni al tempio, e santa mano
Benedica il regio serto.

EMMA (Contenermi io tento invano.)

LUI. (Di sua fede omai son certo)

TUTTI Vieni al tempio, ed invocato
Fausto il ciel ti arriderà.

TUTTI

Sommo Dio, che prence infante
Sostenesti in tanti mali,
Lui cresciuto, lui regnante
Copri ancor di tue grand' ali,
E ogni perfido attentato,
Ogni insidia vincerà. (*partono tutti.*)

SCENA III

BIANCA sola, indi DAMIGELLE.

BIA. Al tempio ei move... E me condurre al tempio
Ei pur pensava! - Io me ne sciolsi - ah! sempre

Sciormen potessi! — Io lo potrò... Tentarlo
Almen mi giova. — Già la trama è ordita. —
Vieni, sorella, omai, vieni e m'aita.

Ah! quando in regio talamo
Felicità credei,
No non sapea che vittima
A splendid' ara andrei;
No, non sapea che piangere
Dovuto avrei così. (*escono le Dam. di*
Che mi recate? *Bianca sollecite*)

DAM. Adelia

Dall' Aquitania giunge.

BIA. Adelia! Oh gioia!

DAM. (*accennando dai veroni*) Il nobile

Vedi corteo da lunge,
Ch' oltre le regie soglie
Ad incontrarla uscì.

BIA. No, che infelice appieno
Non miolesti, o fato,
Se ritrovar mi è dato
Il mio coraggio ancor.

Vola d'Adelia in seno,
Vola alia speme, o cor. (*Va incontro*
ad Adelia; rimangono le Damigelle.)

SCENA IV

ADELIA e BIANCA.

BIA. Uscite tutte. (*le Damigelle partono*)
Favellarti io deggio

Anzi ch' ei torni.

ADE. Nè il marito al tempo
Seguito hai tu?

BIA. Sposo soltanto... e al Cielo
Grazie ne rendo. — Altro marito, o Bianca,
Ben altro vuoi.

ADE. Oh! che di' tu? Me dunque,
Me d' Aquitania non chiamasti, o suora,
Che spettatrice di rancori e d' odi?

BIA. Te chiamo a sciormi d' abborriti nodi...
Non replicar. — Misera io son... fuggire

Tal Corte io voglio; e me ne fia pretesto
Da te recato d' egra madre invito.

ADE. Mai tale inganno ordito
Da me non fia?

BIA. Fallo previeni orrendo. —
Se qui rimango, io ne son rea.

ADE. Che intendo?

BIA. Odio Luigi... ed odio
La madre sua... superbi e imbelli entrambi,
Nudi d' ogni virtù. — Chi amar vorrei...
È qui delitto amar.

ADE. Cielo! e d' amore
Ardi tu dunque... e per vietato oggetto?

BIA. Sì: nella mente, in petto
Tutte ho d' amor le furie... Un punto solo,
Un sol punto mi vinse; e fu quel giorno
Che fidanzata al re venne ai confini.
Ugo ad accormi.

ADE. (*con sorpresa*) Ugo! (Gran Dio!... che ascolto?)

BIA. Compiangimi, sorella... il cor mi ha tolto.

Io lo vidi... ah! chi non l' ama
Se lo vide un solo istante?
Lo splendor della sua fama
Abbelliva il suo sembiante...
Lo mirai... restai rapita
Nel piacer che in me destò.

La prim' alba di mia vita
Quel momento a me sembrò.

ADE. Sciagurata!

BIA. Ah! sì, son tale.

ADE. Nè tentasti?...

BIA. Tutto, e invano.

ADE. Ah! se è fitto in cor lo strale

Non lo svelle ingegno umano...

Ah! la cerva il porta seco

Sanguinoso ovunque va.

Dove pur tu fugga meco,

L' amor tuo ti seguirà.

BIA. Dispietata! ed ogni speme

Vuoi rapirmi in questa guisa?

ADE. No... piangiam... soffriamo insieme,

BIA. Non sarai da me divisa.
 Cara Adelia, mi seconda,
 E sperar mi lascia ancor...
 ADE. Spera... spera... (Si nasconda
 Lo scompiglio del mio cor.)

a 2

BIA. Là, nel natal mio suolo,
 Là, della madre in seno,
 Avrò del pianto almeno
 La triste libertà.
 Forse avrà fine il duolo...
 Forse sarò guarita...
 O questa mia ferita
 La terra coprirà.

ADE. Sì, ripariamo all'ombra
 Delle materne mura:
 Aura più mite e pura
 Noi spirerem colà.
 Forse di nubi sgombra
 Anco vedrem l'aurora;
 Un dì godremo ancora
 Della primiera età. (per uscire)

SCIENA V

Luigi, Folco e dette.

LUI. Bianca!... Mi fuggi? — È forza
 Che alfin tu m'oda.
 BIA. E il bramo. — A te mi guida
 Trista necessità.
 LUI. Ti guida forse
 Letizia mai? torbida sempre e muta
 A me t'appressi. Un anno intero è corso
 Che un tuo sorriso vo cercando invano.
 BIA. Crebbe con me un arcano
 D'affanno istinto... ed ei s'accresce adesso
 Ch'egra la madre, e da' Normanni cinta,
 Per lunga ed ardua via
 A me la suora ambasciatrice invia.
 ADE. Signor... la madre oppressa

L'ultima volta al sen questo primiero
 Pegno dell'amor suo stringer implora.
 BIA. Con la novella aurora
 Io partirò: qualunque indugio è grave
 Al tremante mio cor. Tu resterai.

LUI. Io! resterò!
 LUI. Sì...
 BIA. Per qual legge?
 LUI. Il sai.

FOL. (a Lui.) (Ti raffrena.)
 BIA. (Oltraggio è questo;
 Crudo oltraggio.)

ADE. (a Bia.) (Ahi! d'ira è acceso.)
 FOL. (c. s.) (Finger giova.)
 BIA. (a Lui.) Oh! come presto

Hai di re lo stile appreso!
 Onde sensi in te sì alteri?
 Con qual dritto imponi, imperi?
 Con qual dritto!!

LUI. (Non svelarti.)
 FOL. Col dritto dell'amor. (con calma)
 BIA. Io tel toglio, se può farti

Tanto ingiusto e insultator.
 LUI. Bianca, di': più non rammenti
 Che per noi l'altar s'infiora?
 Che i solenni giuramenti
 Profferir dobbiamo ancora?
 Nol rammenti?

ADE. (Oh! rio cimento!)
 BIA. Sol la madre or io rammento.
 LUI. Affrettiamo il sacro rito;
 Pria che imbruni ei sia compito;
 Ed io stesso al sen materno,
 Io doman ti condurrò.

a 4

BIA. { (Oh! supplizio! oh! rio martire!
 Meco ei sempre! ah! pria morire.
 Pria le faci dell'Averno
 All'altare invocherà.)

- ADE. { (Per pietà non ti tradirè...
 Segui, ah! segui il suo desire...
 Nel suo volto io ben discerno
 Che il sospetto in cor gli entrò.)
- LUI. } (Ella freme, e ancor coprire
 FOL. } Tenta invan le inique mire...
 Giunto è il dì che gioco e scherzo
 Più di lei non mi vedrò.)
- LUI. Bianca! rispondi.
 ADE. (Sorella! io tremo.)
- BIA. Presso è la madre al punto estremo:
 Col pianto al ciglio, col lutto in cuore
 Bianca ricusa irne all'altar.
- LUI. E cieca, aggiungi, d'un altro amore (*prorompendo*)
 Non osa il tempio di profanar. *pendo*)
- ADE. Cielo! che dici?
- LUI. Oh! mio furore!
- BIA. M'insulti!!
- LUI. Il meriti.
- ADE. (Che dir? che far?)
- TUTTI
- BIA. Hai ben pensato a questi accenti,
 Sai tu qual alma, qual cor tu tenti?
 Un'alma ardente, un cor fiammante
 Di sdegno immenso, d' immenso amor.
 Fra noi s'innalza da questo istante
 Barriera eterna d'odio e furor.
- LUI. Quel cor conosco: ne so gli arcani...
 Ne leggo i moti, gli affetti insani...
 E esso ha distrutta ogni mia speme,
 E esso ha tradito fede ed onor.
 Ma la vendetta che in sen mi freme
 Sia differita per tuo terror.
- ADE. Deh! suspendete... deh! vi calmate...
 Tanta alla madre onta celate...
- FOL. (Di questo giorno, caro ad un regno,
 Non sia la fine lutto e squallor.)
- ADE. { (Vieni, infelice, fuggi il suo sdegno...
 Tempo a calmarsi lascia a quel cor.)
 (*Adelia tragge seco Bianca. Folco, Luigi,
 e partono dai lati opposti*)

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Atrio

Ugo circondato da CAVALIERI FRANCESI.

CORO

- » Bada. — Fatal ti fia
 » Si cieca securtà;
 » L' abisso al piè ti sta.
 » Pensa a ritrarti.
- Ugo » D'insana gelosia che posson l' arti?
 CORO » Più di nemico aperto
 » Pavento il traditor:
 » Tu non conosci ancor
 » Folco qual sia.
- Ugo » Saldo la mia virtù scudo mi fia.
 » Non temete ov' io non temo:
 » Di Lotario è giusto il figlio:
 » Al mio braccio, al mio consiglio
 » Tutto ei deve, e ben lo sa.
 » Se obbliarlo ancor potesse...
 » Se in altrui sua fe' ponesse...
 » Il mio cor, di sè contento,
 » Odio mai non nutrirà...
 » Oscurata in un momento
 » La mia gloria non verrà.
- CORO » Generoso! il ciel conceda
 » Che più chiara ognor si veda,
 » Nè sia premio la sventura
 » Di sì pura fedeltà.
- Ugo » Ah! mi tolga la fortuna
 » Quanti in me favori aduna.
 » Se non grande, almeno amato
 » Ugo in terra ancor sarà...
 » (Cara Adelia, in ogni stato
 » Il tuo cor mi resterà.)
 (*I Cavalieri accomiatati da Ugo si ritirano.*)

SCENA II

ADELIA ed UGO.

- UGO Che veggo? Adelia!... Oh gioia!
Tu in queste mura!...
- ADE. Inaspettata io giungo...
Parla sommessò.
- UGO Oltre ogni mia speranza
Io ti riveggo!... e vuoi che freno io ponga
Al mio contento?
- ADE. (Oh! che mai dirgli?)
UGO E donde
Timor cotanto?... Perchè taci e figgi
Gli sguardi al suolo?
- ADE. Nel materno tetto,
Ugo, io non sono. Egra è la madre, e cinta
Di duro assedio è la natal mia terra.
- UGO Dell' infelice guerra
Parlò la fama: ed a recarvi àita
Io m' accingeva, e a meritár tua destra
Vincitore io correa de' tuoi nemici.
- ADE. Ah! non chiederla mai.
UGO Cielo! che dici?
- ADE. Troppo diss' io...
UGO Favella ...
Qual m' ascondi mistero? Avvi chi tenti
Contendermi il tuo cor? Forse si oppone
La superba tua suora ai nostri voti?
- ADE. Ah! nol pensar... a lei fur sempre ignoti.
UGO Li saprà. Vogl' io svelarli.
Ottenerli io vo' da lei.
- ADE. Ah! giammai...
UGO Giammai... che parli?
- ADE. Tu non sai... Tacer tu dèi.
UGO Di tua man me forse indegno
Bianca tien perch' io non regno?
Forse te, te pur seduce
D' un diadema lo splendor?

- AD. Ah! tu splendi d'una luce
Ben più cara a nobil cor.
- a 2
- UGO Questo braccio, questo acciaio
Fu sostegno a più di un trono.
Bianca sa ch' ei può del paro
Uno averne, e offrirlo in dono.
Più d' un serto io disdegnai
Di raccogliere per me...
Se vaghezza in cor tu n' hai,
Li poss' io raccor' per te.
- ADE. Ah! non io di più potrei
Adorarti e in pregio averti:
La tua gloria agli occhi miei
Tutti oscurà i regj serti.
Il tuo cor soltanto amai,
Il tuo cor cui par non è...
Ah! a fè ch' io ti giurai
Non l' avrei giurata a un re.
- UGO Parla dunque: rassicura
L' alma mia dubbiosa, incerta...
- ADE. Sappi... - ah! no... la mia sciagura
Non fia mai, giammai scoperta.
- UGO Parla, deh! te ne scongiuro
Per l' onore, per la fè.
- ADE. Tacer giuri?
- UGO Tutto io giuro...

SCENA III

CORO DI DAMIGELLE e detti.

- CORO Bianca in traccia vien di te.
- a 2
- ADE. Se tu m' ami... se ti move
Il terror che il sen mi gela...
Taci... va... ritratti altrove...
Un istante a lei ti cela,
Ti fia noto il mio segreto,
Il mio core io ti aprirò.

Ah! l'idea ti renda lieto
 Ch'io fui tua, che tua morirò.
 UGO Ch'io ti lasci in questo stato!
 Ch'io m'invola al suo cospetto!
 Tu non sai qual m'hai destato
 Dubbio in mente, in cor sospetto.
 Me minaccia il tuo segreto,
 Se svelarsi a me non può...
 Ah! mai più tranquillo e lieto,
 Mai sicuro io non sarò. (*Ugo parte.*)

SCENA IX

ADELIA e BIANCA.

ADE. Tu di me in traccia?
 BIA. M'abbandoni in questi
 Tremendi istanti?
 ADE. Il tuo dolore è il mio...
 E ancor più amaro forse... Oh mia sorella!
 Che farai tu?
 BIA. Dell'ardimento al colmo
 Giunto è Luigi. Dalla reggia un passo
 Mi è vietato scostarmi. — Alcun non fia
 Qui cavalier che a liberarmi imprenda?
 Ad Ugo io volo... (*per uscire*)
 ADE. Ah! resta.
 BIA. Ei mi difenda.
 ADE. Bianca te perdi e lui...
 Al precipizio corri...
 BIA. Io vi son tratta...
 Mi vi spinge il destin.
 ADE. A te mi stringo...
 Non uscirai da queste braccia, o stolta.
 BIA. Scostati: giunge alcun.

SCENA V

LUIGI, FOLCO, CAVALIERI, DAME e detti.

LUI. Bianca! mi ascolta.
 Delle discordie nostre
 Piena è la Corte omai. Quantunque io t'ami,
 Pur l'amor mio t'immolerei, più tosto

Che stringer nodo dal tuo core odiato:
 Ma la ragion di Stato,
 Alta ragion l'ordia,
 Nè disciorlo mi è dato a voglia mia.
 FOL. (*Che mai dirà?*)
 ADE. (*L'inspira,*
 Pietoso ciel.)
 CORO. Tutti a compor quest'ire
 Noi ti preghiam.
 FOL. Che mai nel re t'offende?
 Verace parla.
 BIA. Sospettata donna
 Puote senz'onta a chi sospetto nutre
 Unirsi mai? Con chi di tutto adombra
 Pace sperar?
 LUI. E tu il sospetto sgombra.
 BIA. Indarno or fora.
 LUI. Indarno
 Non fia, tel giuro, se restar consenti,
 Se al tempo vieni.
 BIA. Della madre... il dissi...
 Cura mi prende.
 LUI. E a lei rivolto è pure
 Il mio pensier... e ne avrai prova espressa.
 Ugo a me venga...
 BIA. }
 ADE. } (*Ah! Cielo! Ugo!*)
 CORO. } Ei s'appressa.

SCENA VI

Ugo e detti.

LUI. Dell'Aquitania il regno
 Minacciano i Normanni, e pronta aita
 La cadente regina a noi richiede.
 Alla tua salda fede,
 Al tuo senno, al tuo braccio, Ugo, io commetto
 La gloriosa impresa.
 UGO. Ed io l'accetto.
 LUI. Quando fia sgombro e libero
 All'Aquitania il varco,
 Dille ch'io stesso assumere

Saprò più grato incarco ;
 Quel di guidar costei
 Securamente a lei,
 Ch'or vieta a me di compiere
 Fatal necessità.

BIA.

(Fremo.)

FOL.

(Si turba.)

ADE.

(Io palpito.)

UGO

(Tremante Adelia è tanto!)

BIA.

E solitaria e vedova
 Senza una figlia accanto...
 Sarà la madre ancora?..

LUI.

A lei ne andrà la suora.

BIA.

Ella ne andrà!..

ADE.

(Raffrenati.)

BIA.

Senza di me ne andrà?

FOL.

(Ella si scopre.)

UGO

E dubiti

D'Ugo tu forse?... parla.

LUI.

A lui fidando Adelia,

A sposo egli è fidarla.

BIA.

A sposo!

ADE.

(Oh Ciel!)

UGO

(Che ascolto?)

FOL.

Non anco un anno è volto
 Che lui sceglieva a genero
 L'estinto genitor.

LUI.

E la sua brama a compiere
 Pronto son io.

BIA.

Tu!.. quando?

LUI.

In questo dì medesimo.

Io gliene fo comando.

UGO

Ed io?..

BIA.

Tu pria... tu dêi,

Se cavalier tu sei,

Partir, pugnare e riedere

D'un regno salvator.

UGO

Adelia!

ADE.

Udisti?

FOL. (a Luigi)

(A fingere

Segui per poco ancor.)

TUTTI *in segreto*

ADE.

È giunto l'orribile istante temuto...

ad

Se core hai magnanimo, pronunzia un rifiuto,

UGO

L'amore nascondi, seconda i miei detti...

Se insisti, se accetti, — te perdi con me.

UGO

Oh! quale nell'anima mi poni scompiglio!

ad

Che temi? che palpiti? qual vedi periglio?

ADE.

Nasconder del core gli affetti non soglio,

Palesi li voglio: — son degni di te.

BIA.

(Che penso? che medito?... qual vòlgo sospetto;
 Qual furia, qual demone, mel suscita in petto?
 Si scacci: è tremendo: mi desta terrore.
 Delirio è d' un core — ch'è fuori di sè.)

LUI.

Qual cor può comprendere la smania ch'io sento?

a

Scoprir vo' la perfida, scoprirla pavento:

FOL.

A tormi la benda, a sciogliermi il velo,

Funesto il tuo zelo — servizio mi fè.

FOL.

Ti acqueta, dissimula: per prova saprai

a

Che fosti coi perfidi tu credulo assai.

LUI.

Dal tuo disinganno, da questa scoperta

Dipende la certa — salvezza del re.

LUI.

Ugol... udisti?

UGO

Udii.

LUI.

Più grato

Te credeva a tal favore.

UGO

Grato io sì...

ADE. (interrompendolo)

Non io. — Donato

Sol da me sarà il mio core.

BIA.

(Io respiro.)

LUI.

E a te lo chiedo

D'Ugo in nome: e posso, io credo...

BIA.

Nulla puoi sul cor di lei...

UGO

Nè al suo cor far forza io vò.

LUI.

Lei ricusi!

UGO

Il deggio.

LUI.

Il dêi?

Traditor! or còlta io v'ho. (prorompendo)

TUTTI

Qual favella!

LUI.

È omai svelata

L'empia fiamma che nutrite.

UGO

Io!! che sento?

ADE.

(Sventurata!)

UGO Io!

LUI Sì: tu. — Lo custodite. (*Alle guardie.*)

TUTTI Che mai tenta?

UGO Quale oltraggio?...
D'insultarmi hai tu coraggio?
A tal onta ardisci espormi,
Osi tu tal fallo appormi?
Chi mi accusa?

LUI. (*accennando Bianca.*) Quel pallore,
Quel terror ti denunziò.

TUTTI (Giusto Cielo!)

BIA. (Oh mio furore!)

UGO (Ah! qual vel mi si squarcio!)

BIA. Sì, superbo... il vero ascolta.
L' amo...

ADE. Ah! taci...

BIA. Io lo ripeto.
L' amo, sì: ma nè una volta
Gli ho svelato il mio segreto...
Mai nol seppe; il ciel ne attesto...
S' avvi error, mio tutto egli è.

LUI. Mentitrice!

CORO (Oh! di funesto!)

LUI. Mal lo scusi.

UGO M' odi, o re.
Sa ciascun, tu stesso il sai,
Di qual tempra è d' Ugo il core,
Se mentir potrebbe mai
Per lusinga o per timore.
Giuro, o re, per l' onor mio
Vólto ad altra è il mio pensier.

TUTTI La palesa.

UGO (*Veggendo il timor d' Adelia*) Non poss'io.

BIA. (Vólto ad altra!)

LUI. Menzogner!

TUTTI

BIA. Non mentir: palesa il vero...
ad Io l' esempio a te ne diedi...
UGO Io saprei del mondo intiero
Per te l' ira disfidar.

Di cambiar così fingendo
La mia mente invan tu credi:
Nulla v' ha per me d'orrendo,
Nulla più del dubitar.

UGO Sciagurata! ah! tu non sai,
a Qual ferita a me recasti!

BIA. Non avessi osato mai
Tu, crudel, di favellar!
Della Francia lo sgomento,
L'onta mia, la tua ti basti.
Di più tristo e crudo evento
Ch' io non t' abbia ad accusar.

LUI. Forsennata! è il ver palese:

a Sì, pur troppo: invan lo tace.

BIA. Altre colpe ed altre offese
Io vi debbo rinfacciar.
Il mio trono è insidiato,
È distrutta la mia pace...
Ma, ch' io resti invendicato,
Coppia rea, non lo sperar.

ADE. Cessa... parti... ah! non si dia
{ Scena al regno ancor più trista...
Morta io fossi, ah! morta pria
Che la madre abbandonar!

FOL. Vieni, o Sire: ti allontana:
{ Lor perfidia appieno hai vista...
Questa coppia audace, insana
Noi saprem punir, frenar.

CORO (Ah! non anco è il ciel placato
{ Con un regno sventurato:
Ah! del padre il fato orrendo
Segue il figlio a minacciar.)

FOL. Rendi il ferro.

UGO (*spezza la spada*) Io tal lo rendo.

FOL. (Incomincio a trionfar.)

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Carcere: Cannello in fondo, da cui vedesi un cortile.

Ugo solo: è seduto meditando.

No, non fia mai ch'io voglia
Macchiar mia fama; che d'altrui riprenda
Fuor che dal re l'acciaro... E un detto solo
Basterebbe a scolparmi in faccia a lui.
Che nol diss'io? perchè sì cieco io fui?..
Oh! Adelia! il tuo periglio
Me ne ritenne. — Dell'offesa Bianca
Conosco la furente anima assai,
S'ella scoprisse che rival le sei.
Chi giunge?

SCENA II

BIANCA e detto.

BIA. Bianca.
UGO Tu!
BIA. Stupir ne dèi?
Bianca non dorme. — A tal siam giunti omai
Che nè sbarre, nè carcere, nè ferri
Più divider ne ponno.
UGO Oh! che favelli?
BIA. Siam divisi per sempre.
Uniti siamo...
Uniti, sì. — Non paventar Qui Bianca
Più di Luigi impera; i ceppi tuoi
Per me cadranno e tosto; e guerra a morte
Intimeremo ai miei nemici e ai tuoi.
UGO Ch'io divenga ribelle? e dir mel puoi?
Con questa macchia in fronte
Me non vedrà la Francia.
BIA. Ed io l'avrei
Forse minore, se il trionfo nostro

PARTE TERZA

25

Fosse men certo? — Pur, se il vuoi, la spada
Resti oziosa, e a queste mura inique
Volgiam, se giova, fuggitivi il tergo.
Vieni: sicuro albergo
Ci fian miei Stati. D'Aquitania il regno
E tuo da questo istante.

UGO Un regno, o Bianca...

Un regno non usurpo... io lo difendo.

BIA. Amor tel dona.

UGO

Il doni altrui.

BIA.

Che intendo?

Tu lo sdegni?.. parla... forse

Perchè a Bianca lo dovresti?

UGO

Ben lo sai. — Già un anno corse

Che ad altr' uom lo promettesti.

BIA.

L'obbliai, sì, l'obbliai...

Nè creduto avrei giammai

Che dovessi in questo istante

Rammentarlo a Bianca tu.

Ah! tu sei d'un'altra amante,

Ah! non dèi celarlo più.

UGO

Più nol celo - Ah! m'odi... in volto

Qual furore ti scintilla?

BIA.

È sorpresa... ma... t'ascolto.

Ami? chi?.. son io tranquilla.

UGO

No, nol sei: ti sforzi invano.

Sempre ignoto, sempre arcano

Esser debbe a te l'oggetto

Che il destin m'impose amar.

Ah! ti basti che d'affetto

Non potrei giammai cambiar.

SCENA III

Odesi tumulto. Esce ADELIA frettolosa e detti.

ADE.

Ugo!

(da lontano)

UGO

Ciel!

BIA.

Che veggio?

ADE.

(Bianca!)

BIA.

Che ti guida?

UGO

BIA.

ADE.

Tremi?

Tutto è in armi... (il cor mi manca.)
Si combatte...

BIA.

E per chi temi?

*Un momento di silenzio. Bianca li osserva ambidue:
indi afferra Adelia per un braccio.*

Fissa i tuoi negli occhi miei...
Parla il vero, il voglio... il dèi.
Ami... Ugo.

ADE.

Oh Bianca!

BIA.

L'ami...

Il tuo volto assai parlò.

ADE.

Ah! sorella!...

BIA.

Tal me chiami!

ADE.

Deh! perdona.

BIA.

Fuggi.

ADE.

Ah! no.

*(Adelia è inginocchiata a' piedi di Bianca. Ella è
immobile. Ugo è agitatissimo.)*

a 3

ADE.

Io l'amai dal dì fatale
Che tal fiamma in te s'accese.
Non credea d'aver rivale...
Oggi sol mi fu palese...
Non parlai.. ne piansi e piango...
Ne tremai, ne tremo ancor...
Ma d'amarlo io non rimango...
Più di tutto è forte amor.

UGO

Bianca, omai conosci il vero:
Ella il disse, ed io l'affermo.
Or s'acqueti il tuo pensiero,
Or provvedi al core infermo.
Rassicura un re che t'ama,
Che men rea ti tiene ancor.

Tu lo devi alla tua fama,
Alla Francia ed all'onor.

BIA.

Questo pianto che m'innonda
Vien dal core, ed io nol freno...
Ei vi dica se è profonda
La ferita che ho nel seno,

Ei vi dica se speranza
Di sanarlo io nutro ancor...
Quella, ah! quella sol m'avanza
Che fia vostro il mio dolor.
Vieni. *(risolutamente per condur seco Ade.)*
Arresta. Ove la guidi?

UGO

BIA.

ADE.

a 2

Dove? Meco.

Ah! lassa!

M'odi.

(Rumore di dentro più vicino di prima)

VOCI

a 3

VOCI

Ugo viva!

Oh! ciel! quai gridi!

Si difenda: ardire, o prodi..

SCENA IV.

CAVALIERI FRANCESI, SOLDATI e detti.

CORO

Noi siam teco: ogni alma è accesa
Dell'amor di tua difesa.
Sacro vòto i prodi han fatto
Di salvarti o di perir.

UGO

BIA.

UGO

ADE.

BIA.

UGO

Vieni. *(prendendo Ade.)*

Ed osi?...

Il brando è tratto.

Lassa!

E vuoi?

Da te fuggir.

a 3

UGO

Tu mi spingi a passo estremo...
M'armi tu d'iniqua spada...
Ma più te, che infamia io temo...
Lei si salvi... il mondo cada...
Ah! di te, di me, di lei
Ria memoria resterà.

BIA.

Mira e trema: a ciglio asciutto
L'onta mia soffrir poss'io...
Ma capace è un cor di tutto
Chiuso al pianto al par del mio...
Fuor di Francia ancor non sei,
La mia man ti giungerà...

ADE. Ah! che invan sì rio cimento
 Impedir, o ciel, tentai.
 Il terribile momento,
 Me infelice, io ne affrettai!..
 Ah! troncate i giorni miei,
 Me svenar saria pietà.

CORO Vieni, affretta: incontro ai rei
 Fuor che il campo asil non ha. (*partono*)

SCENA V

Appartamenti reali.

*La musica esprime lontano fragor di battaglia.
 Entrano sbigottite le DAME e le ANCELLE.*

CORO

Il suon dell' armi più forte eccheggia...
 Valido schermo oppon la reggia
 Contro il feroce assalitor.
 Ah quando tregua avran gli sdegni?
 Non fia che pace mai più qui regni
 Se fin di guerra è causa amor.

SCENA VI

EMMA e LUIGI, *indi* CORO di CAVALIERI.

LUI. Lasciami... il sen materno
 È vile usbergo a un re.

EMMA No, non ti lascio,
 Teco son io. D' Ugo io non temo il ferro...
 D' altri nemici io tremo. — Oh figlio mio!
 Il tradimento ti uccideva il padre.

LUI. E a me serbato è il suo destino, o madre.
 Funesto dono io m' ebbi,
 Funesto dono in Bianca.

EMMA E dal tuo fianco
 Voll' io scostarla. Il mio voler fu vano...
 Credesti a Folco. Ah! tolga il ciel che un giorno
 Non ti sia più funesto il suo consiglio.

LVI. (*ai Cavalieri che entrano*)
 Che fia? vinti siam noi?

CORO

Cessò il periglio.

Scampo ne vien concesso
 D' onde si attese meno...
 Il tuo nemico istesso
 Tenne i ribelli a freno...
 Tutti deposte han l' armi,
 E solo ei move a te.

Miralò.

TUTTI

È desso.

SCENA VII

UGO, *indi* ADELIA *fra* Guerrieri e detti.

UGO

O re! vengo a scolparmi.

Io nè di Bianca al core,
 Nè al regal seggio aspirò: al tuo cospetto
 La donna io guido ch' io sceglieva in pria
 Che la sua man concessa
 Mi avessi tu. Vedila.

LUI.

CORO

ADE.

Adelia!

Io stessa.

Dell' innocenza sua mallevadrice
 A te ne vengo. Ai prieghi miei soltanto
 D' amarmi ei tacque, ed a tacer ne astrinse
 Timor di Bianca.

UGO

Dall' irata suora

Salvala or tu. Nelle materne braccia
 Fa che ritorni illesa; ove sospetto
 Di me ti resti, e prigionier mi vogli,
 Io depongo l' acciaro.

LUI.

Ah! lo ritogli.

Prova mi dai, lo sento,
 Che il mio sospetto sgombra:
 Pure a fugarne ogni ombra
 Vieni all' altar con me.

Sacro e solenne rito

Consacri il giuramento
 Ch' io non sarò tradito,
 Ch' ella fia sposa a te.

UGO

Io tel prometto.

LUI.

Abbracciami.

EMMA

Oh! gioja!

ADE.

CORO

Oh! di beato!

ADE.

Un prego sol consentami,
Sire, il tuo cor placato...
Bianca...

LUI.

Ai materni' lidi
Fido drappel la guidi.
Dagli occhi miei lontana
Al nuovo di ne andrà.

CORO

Lo meritò l' insana...
Stancò la tua bontà.

LUI.

Quanto mi costi a svellere
Lo stral che m' ha ferito,
Quanto mi resti a gemere
Solo quest' alma il sa.

Un di vedrà la barbara

Quale sdegnò marito;
Ed il suo cor medesimo
Vindice mio sarà.

TUTTI

L' offese tue dimentica,
I suoi furori oblia.
Non ella al paro immemore
Di tue virtù vivrà.

Vieni: ed il ben de' popoli
Piena mercè ti sia;
Mille avrai cor che t' amino,
Se amarti il suo non sa.

FINE DELLA TERZA PARTE

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA

Vestibolo che mette a domestico Oratorio: alcuni
monumenti qua e là per la scena.

È notte.

BIANCA e FOLCO.

BIA. Fino all' aurora!

FOL. Questa notte sola
A noi vien data...BIA. Essi non san che lunga...
Lunga è una notte a Bianca.FOL. Il tempo vola
Ratto come il pensier. Al sacro rito
Già pronta è l' ara. Ad impedir tai nozze
Hai mezzo tu?

BIA. Mezzo a spezzarle!

FOL. Ahi! quale?

BIA. Nol ricercar. — Fatale,
Irreparabil fia.FOL. Folle! e tu spera
Nel ferro forse?BIA. Altro non v' ha che il ferro
Alla vendetta?

FOL. Di velen peria

Lotario qui.

BIA. Soli siam noi? d' appresso
Alcun rumore intendi?

FOL. È sgombro il loco.

BIA. Ritratti or tu... teco mi avrai fra poco.

(Folco parte)

SCENA II

BIANCA *sola*

Sì, mia vendetta è posta
 In questa gemma... il fatal vase è pronto,
 Pronto il liquor... compia fortuna il resto.
 Vadasi. — A che m'arresto?
 Chial suol mi affigge? — Il cielsi turba... e sembra
 Colla voce del tuono
 Empia gridarmi. — Ah! più infelice io sono.
 Sì... più infelice... Io nata
 Al misfatto non era... E core, e mente,
 E quanto è in me, tutto mutò l'insana
 Gelosia che mi rode e il cor mi lima.
 Tuonar dovevi prima,
 Sdegnato ciel... è tardi adesso... e cieca
 Vittima io sono d'un destin feroce.
 Vadasi omai. (*risoluta per entrare nell' Oratorio; un gemito l'arresta*)

SCENA III

EMMA *nell' Oratorio e detta*

EMMA Perdono, o ciel!...
 BIA. Qual voce!
 EMMA L'eterno mio rimorso
 Disarmi il tuo rigor.
 BIA. Emma! — ella geme.
 EMMA Un lustro intiero è corso.
 Nè a merisplende ancor — raggio di speme.
 I dì consumo in pianto,
 Le notti nel terror...
 BIA. (*inorridita*) Mi reggo appena...
 EMMA Dell'error mio soltanto
 È frutto infamia e orror.
 BIA. (*con un grido di dolore*) Oh angoscia oh pena!
 Ah! se alla mia vendetta
 Serbi tal frutto, o Dio,
 Tuona sul capo mio,
 O in sen mi cambia il cor.
 (*tuona più forte. Bianca è nella massima desolazione*)

SCENA IV

EMMA *in iscena e detta.*

EMMA (*da lontano*) Oh! chi si duole!
 Bianca!
 BIA. Ah! vieni... ascoltai le tue parole.
 EMMA Tu? che ascoltasti?... ah! misera!
 BIA. Tutto, sì, tutto...
 EMMA Oh cielo!
 BIA. Contro di me difendimi...
 Tento un delitto.
 EMMA Io gelo.
 BIA. Perch'io non l'abbia a compiere
 Mostrami il tuo dolor.
 EMMA Ah! tutto il mira, ah! tutto
 Vedi il mio strazio e il lutto...
 E se ti regge l'anima
 Brama vendetta ancor.
 BIA. Nelle tue braccia stringimi...
 Pietà di me ti prenda:
 Una di queste lagrime,
 Una su me discenda,
 Che la vorace spengami
 Fiamma che avvampa in cor.
 EMMA Vieni, infelice, e calmati,
 Mesci il tuo pianto al mio. (*Odesi
 lieta musica. L'Oratorio è illuminato*)
 BIA. Il rito!.. il rito!.. Scostati. —
 Fuori di me son io.
 CORO Splendi, o favor celeste, (*lontano*)
 Propizio al rito splendi;
 Benigno il guardo a queste
 Nozze felici intendi;
 Pronuba al nodo invia
 Aura d'eterno amor.
 BIA. Giammai, giammai...
 Rinasce il mio furor.
 EMMA Arresta.
 BIA. È vano.

34
EMMA

PARTE QUARTA
Arresta, o sciagurata.
A me, guerrieri... a me !..

SCENA ULTIMA

LUIGI, ADELIA, UGO, CAVALIERI, DAME, SOLDATI,
tutti accorrendo.

BIA. Son disperata.
TUTTI Che mai fu?... che avvenne?
EMMA Io tremo.
TUTTI Mute entrambel sbigottite!
LUI. Madre!
UGO } Bianca!
ADE. }
BIA. (Oh! strazio estremo!)
TUTTI Favellate...
BIA. Ah! sì, m'udite.
Qui tradita, qui reietta,
Meditai, ma invan, vendetta.
Men punisco. (*sugge il veleno dall'anello*)
Arresta, insana!
TUTTI Pago or sei, destin crudel.
BIA. Si soccorra.
TUTTI Ogni arte è vana.
BIA. Non potria salvarmi il ciel.
Di che amore io t'abbia amato, (*ad Ugo*)
Di qual odio io t'odii adesso
Tel palesa un tanto eccesso,
La mia morte, il mio furor.
Spera pure, o core ingrato,
Gioia spera da costei...
Io, morendo, io lascio a lei
E quest' odio e questo amor.
(*si abbandona nelle braccia delle ancelle*)
Bianca!
ADE. Ah! ... lassa!...
UGO O ciel placato,
CORO Le perdona un tanto error.

CALA IL SIPARIO

36895

